



THE ALLENBROOK HOME FOR BOYS
100 Allen Road
05401 SOUTH BURLINGTON
Vermont (U.S.A.)

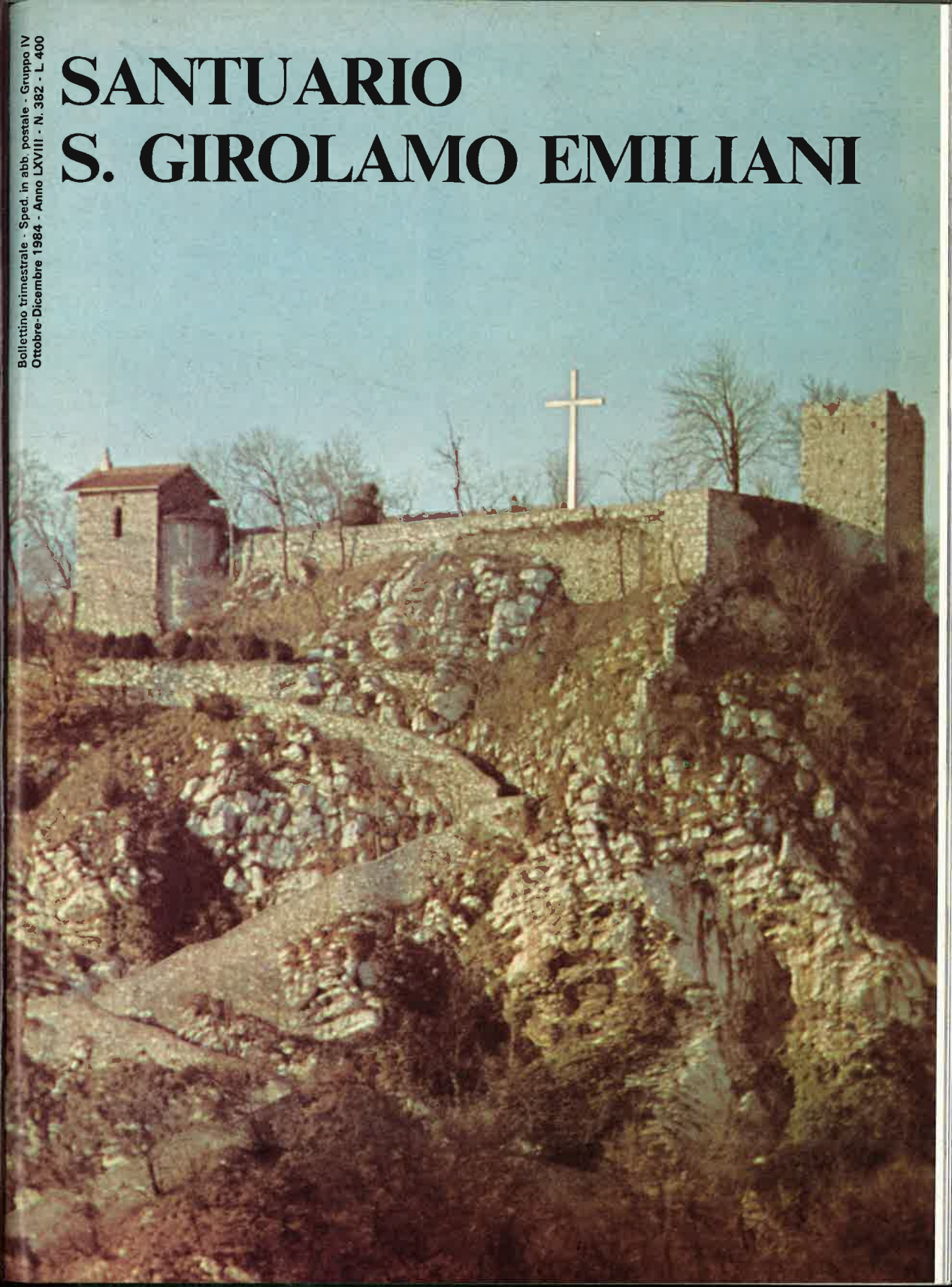
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Busetti Giam-Battista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del 4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 70%

SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI

Bollettino trimestrale - Sped. in abb. postale - Gruppo IV
Ottobre-Dicembre 1984 - Anno LXVIII - N. 382 - L. 400

ELCOGRAF - Foto: CARLO POZZONI





Da incontri
con S. GIROLAMO MIANI

Sentendo vicina l'ultima ora della sua vita, Girolamo Miani che era stato ricoverato febbricitante in una casa non sua a Somasca, volle intorno a sé i suoi collaboratori, gli orfanelli e la gente del paese. Desiderava ardentemente lasciare a tutti in eredità quanto di più prezioso aveva conquistato nella sua vita mediante il progressivo totale distacco dai beni di questo mondo. La circostanza di trovarsi a morire su un letto messo a disposizione dalla pietà di una famiglia amica rendeva le sue parole più incisive e immediatamente verificantesi nella sua vita in quell'estremo momento.

“Esortava tutti a seguir la via del Crocifisso, a disprezzare il mondo, ad amarsi l'un l'altro, ad aver cura dei poveri e degli orfani. E diceva che chi faceva tali opere non era mai abbandonato da Dio.

Chiese poi perdono a ciascuno, sino agli ultimi di casa con umiltà veramente cristiana, degli scandali loro dati e delle offese che diceva aver essi ricevute dal suo poco timor di Dio”.

Singulti di pianto rompevano il silenzio di quella povera stanza, in cui le parole del moriente parevano una eco di voce oltremondana. Avvertì Girolamo il loro pianto dolente e volendoli consolare, “Figlioli miei, non piangete - ripetè - perché io vi gioverò più di là che di qua”.



A TUTTI L'AUGURIO DI UN NUOVO ANNO DI PACE NELL'AMORE DI CRISTO GESÙ NOSTRO SALVATORE

ORARIO S. MESSE FESTIVE

- in Basilica ore 7 - 8 - 10 - 17
- alla Valletta ore 9* - 11

* da Pasqua a ottobre

S. MESSA PREFESTIVA ore 17

SANTO ROSARIO ore 16,40

VIA CRUCIS
(venerdì di quaresima) ore 15

Un uomo che non è mai morto

di P.G. De Ferrari
e F. Mazzarello



Tela di Carmen Lopez Rios

XXVI. IL SIGNORE LO ISPIRA A FARE UNA VISITA GENERALE ALLE SUE OPERE

Erano quasi tre anni da quando il santo Padre era partito da Venezia per moltiplicare le sue fatiche a maggior gloria

di Dio e a sollievo del prossimo.

Come abbiamo raccontato, egli aveva in quel tempo accresciute le sue istituzioni e accolto un buon numero di collaboratori nelle città del Veneto e della Lombardia.

Ora lo Spirito Santo gli mise in animo di intraprendere una visita generale a tutte le sue Opere, affinché il loro felice inizio non venisse inceppato da qualche

difficoltà e nel cuore dei suoi compagni non si raffreddasse il primitivo fervore.

Se ne andava il Santo, nel compiere così importante mansione, sempre a piedi, con la corona del Rosario o l'Ufficio in mano, chiedendo pane per carità, senza trascurare nessuna delle sue abituali penitenze, ricusando ogni favore e comodità che gli venivano offerti, quanto più si avvicinava alla sua patria.

Al suo arrivo, tutta Venezia fu in movimento: lo precedeva la fama della sua santità e delle sue opere straordinarie. Tutti andavano a gara per onorarlo e ossequiarlo; cosa che riusciva di grandissima pena alla sua profonda umiltà; tanto che, per liberarsene più facilmente, rifiutò l'ospitalità offertagli in casa dei parenti e degli amici, e si ritirò al pio luogo del-

l'Ospedaletto. E là, per non mutare in nulla la sua ordinaria vita tra i poveri, rimase per tutto il tempo che si fermò in Venezia, godendo la compagnia del sacerdote vicentino Pellegrino Asti, che poi visse e morì santamente nella Congregazione.

Visitò quella Casa e l'altra degli Incurabili, non alla sfuggita, in fretta, cosa che riesce di danno e non di vantaggio alle Istituzioni, ma, potremmo dire, con un rituale preciso e minuto.

Appena arrivato, si recava nella chiesa o nell'oratorio, dove si tratteneva con Dio in preghiera lunga e fervorosa.

Poi si informava minutamente dai direttori su ogni cosa particolare, e, per aiutare la memoria, annotava tutto su un piccolo libretto.

Tenuto un discorso pieno di spirito e di esortazioni religiose a tutta la Comunità, cominciava la sua visita con somma diligenza dalle cose appartenenti al culto di Dio.

Chiamava a colloquio ad uno ad uno tutti quelli della casa, cominciando dagli inferiori. Li interrogava sui bisogni della loro anima e del loro corpo, sulla vita comune, sull'andamento della casa. E tutto questo da solo a solo, per dare piena libertà di esprimersi a chi ne avesse avuto bisogno. Stava attentissimo a tutto ciò che gli veniva esposto; e se per caso si accorgeva che qualcuno, per timore o vergogna, si mostrava riservato o incerto, con faccia serena e voce amorevole incamminava lui il discorso e incoraggiava a raccontare tutto francamente.

Se c'era qualcuno, fra i sudditi, sfiduciato e triste, usciva da quell'incontro tutto incoraggiato e contento.

Entrava poi nei locali, nelle officine, nelle celle particolari, per osservare che non ci fosse anche la più piccola infrazione nella santa, rigorosa povertà dell'Istituto.

Chiamava, ultimo di tutti, il Superiore, gli esponeva il proprio pensiero e sen-

timento sulle cose che aveva udite e bisognose di rimedio, chiedendogli strettissimo conto in coscienza del governo tenuto.

Infine, radunava ancora tutta la famiglia, la intratteneva con sante esortazioni, ringraziava la Divina Bontà di tutto il bene trovato, sia nelle Opere come negli Operai, prescriveva ottime leggi, per meritare la continua assistenza divina, abbracciava tutti nel Signore, e terminava la visita.

Per alcuni mesi si fermò Padre Girolamo in Venezia, tra continui esercizi di carità.

In tutto quel tempo non pernottò mai fuori dello Ospedaletto; non si fermò né sedette in casa dei nipoti, di altri parenti o di amici, che lo invitavano frequentemente, rammaricati soprattutto perché in mezzo a tanta povertà lo vedevano ricusare anche il più piccolo sollievo.

Soltanto si piegò a chiedere come in elemosina un po' di quiete e di comodità, per poter scrivere ai Padri Superiori delle Opere, in casa del pio e virtuoso Priore della SS. Trinità, Andrea Lippomano; della stretta amicizia religiosa, che ne nacque, godè poi sempre Padre Girolamo e tutta la Congregazione.

Un'altra particolare, affettuosissima e santa amicizia strinse con un gentiluomo veneziano, il cui nome non è arrivato sino a noi. Le loro intime conversazioni erano frequentissime, e proprio da questa continua compagnia e familiarità il suddetto Anonimo ebbe modo di conoscere tante cose della vita di Padre Girolamo, che poi tramandò ai posteri in un suo scritto.

Con le altre persone, a lui strette da vincoli di parentela o di amicizia, non rifiutava di intrattenersi anche di frequente, ma per brevi momenti, quando richiedeva la necessità e la convenienza, o quando esigeva l'ufficio caritatevole di consolare spiritualmente qualche anima afflitta; e si stimava più felice quella che più a lungo aveva modo di godere della sua conversa-



zione santa e piena di fervore.

Padre Girolamo non poté trattenersi più a lungo a Venezia, perché il Signore lo chiamava a terminare le altre visite ed anche la sua vita terrena.

Diede quindi gli ultimi ordini e raccomandazioni all'Ospedaletto e agli Incurabili, abbracciò con tutto l'affetto quel gentiluomo suo amicissimo e il Padre Pellegrino Asti; incaricò quest'ultimo di portare i suoi saluti ai nipoti e dir loro che pregassero il Signore per lui; poi, profondamente commosso e con le lacrime agli occhi, si licenziò da tutti.

A rivederci in Paradiso, disse. E partì. Si era negli ultimi giorni di luglio del 1535.



La "Resurrezione" del pittore Giuseppe Mazzola (1748-1838)

Molti pellegrini che salgono alla Valletta entrano a visitare la "Cappella della Resurrezione", nella quale si conserva appunto il quadro della "Resurrezione" del Mazzola. Da uno studio ad opera di Montalto Domenico sul pittore stralciamo la parte che riguarda il nostro quadro.

Ma l'opera più impegnativa del Mazzola è, in questi anni, la pala della "Resurrezione" di Somasca, citata con grande rilievo sia nella biografia del nipote che dal De Gregory e dipinta nel 1819, come attestato dalla data iscrittavi dallo stesso autore sul cartiglio posto in basso al centro. Le vicende della Commissione risultano ampiamente documentabili presso l'Archivio Storico dei PP. Somaschi di Genova. Nel Libro degli Atti di Somasca si può infatti leggere, alla data 23 giugno 1819: "... il Marchese D. Giuseppe Ludovico Arborio di Gattinara di Breme concesse per l'oratorio di nuovo eretto nel cimitero della Valletta il quadro della Resurrezione dipinto dal celebre Mazzola di Milano, e ciò con l'espressa condizione di poterlo richiamare in ogni futuro tempo, qualora a quel luogo si dia altra forma". "Riserva di proprietà" del resto confermata in altra parte del Libro laddove si legge: "Si fa noto che il Quadro del Redentore che risorge del pittore Mazzola collocato nel nuovo oratorio della Valletta appartiene al Sig Marchese D. Giuseppe Ludovico Arborio Gattinara di Breme... e fu consegnato al P. Rottigni per essere quivi collocato, ma con riserva di proprietà per i suoi eredi in caso di soppressione..."

Quanto al vero e proprio contratto è estremamente interessante ciò che si può leggere - sempre nello stesso Libro - alla data 16 maggio 1834 in cui, ai fini di perfezionare il passaggio della Pala al Santua-

rio: "Si fa memoria avere oggi il Commissario di guerra Galbusera di Brivio aver assicurato di essere stato presente al contratto fatto dal Marchese di Breme col pittore Mazzola del quadro della Resurrezione alla Valletta e che venne stipulato per diecimila lire di Milano". Da tali testimonianze si può dedurre a quale notorietà fosse pervenuto in quegli anni il Mazzola a Milano e in Lombardia soprattutto per un certo tipo di produzione sacra, confermata dalla ragguardevole cifra pagata dal Breme per la tela e dal fatto che in un documento ufficiale si parli di "...celebre Mazzola di Milano". Da notare che, stando sempre al Libro degli atti, il quadro fu oggetto, alcuni anni dopo, di un tentativo di furto.

La Pala, centinata come quella di Aranco, raffigura il Cristo nell'atto di risorgere e ascendere al cielo recando con sé i simboli tradizionali della "resurrectio": esso "...mostra qualche rapporto di invenzione con il San Michele di Rimella", secondo quanto ha rilevato lo stesso G. Romano⁽¹⁾. La figura del Redentore fa anche da asse mediano della composizione nonché della cerchia di angeli che, in preghiera, assiste all'evento divino sullo sfondo di un'azzurra, tutta lombarda, catena di monti. Sobria e smaltata la gamma dei colori, che pur indulgiando a maggiore ricchezza e sfarzo in alcuni particolari quali le ali angeliche (il cui precedente di gusto va necessariamente letto, per esempio, nelle mengsiane

ali dell'"Apotheosi di Traiano" del Palazzo Reale di Madrid) dà al quadro una generale, luminosa tonalità avana.

Quanto all'iconografia l'angelo in clamide rossa in basso a sinistra e quello che gli è accanto e nell'estasi tiene le braccia incrociate sul petto richiamano - l'uno per movenze e panneggio, l'altro per tipologia - i due angeli della fortunata "Sacra Famiglia" di Milano, precedente di ben tredici anni. Di panneggio più mosso e pesante invece i due angeli in primo piano a destra; nel complesso è evidente l'intento di giungere ad immagini pervase di "grazia", il cui referente espressivo sono le dolci "arie" dei personaggi.

Particolarmente interessante per intendere l'ideologia estetica del quadro e, soprattutto, dell'autore, risulta il commento del De Gregory che riporta un'incisione della tela e una descrizione che pare dettata dal Mazzola stesso: "...Ci piace l'ammi-

rare in esso un'idea tutta nuova, ed allegra nella composizione, evitando il tristo soggetto della morte in una tavola per il cimitero della Somasca, quale idea fu eseguita con ottimo comparto, disegno rafaellesco, colorito correggiano, comprovante nell'insieme lo stato della pittura tra noi".

Come sempre, i presupposti estetici del Mazzola sono quelli dell'eclettismo mengsiano; la stessa terminologia (dove "ottimo comparto" sta a indicare l'invenzione compositiva subordinata alle severe leggi dell'armonia, "disegno rafaellesco" e "colorito correggiano" identificano le fonti canoniche d'imitazione) fa qui da supporto alla bontà dell'idea, ma soprattutto vorrebbe comprovare "...nell'insieme lo stato della pittura": dunque, in modo palese, questa pittura viene necessariamente a identificarsi - nella cultura del Mazzola - con "la" pittura.

Montalto Domenico



(1) in: "Pinacoteca di Varallo. Recupero e indagini storiche", catalogo pagg. 51-54, Varallo 1981.

La visita del S. Padre a Mons. Ferro



Per i nostri lettori vorrei ricordare due momenti salienti.

Il primo l'incontro con tutti i trecento detenuti del carcere circondariale che, dopo breve cerimonia, ha voluto abbracciare uno ad uno, con inesprimibile atteggiamento di rispetto, di comprensione, di affetto per ciascuno, superando l'invito del Segretario che lo richiamava all'orario per la celebrazione dell'Eucaristia conclusiva nel Piazzale Botteghelle. Ha inoltre preteso che lo conducessero anche nella Casa di Custodia per salutare ed abbracciare i dodici minori detenuti che non aveva voluto fossero uniti con gli adulti.

Il secondo momento, è l'affettuosissimo incontro con l'Arcivescovo Mons. Giovanni Ferro, somasco, che ha governato dal 1950 al 1977 la grande diocesi di Reggio.

Il Papa si è recato personalmente nell'alloggio ove Mons. Ferro infermo dimora. C'è stata una commozione spirituale per tutti i presenti. Il S. Padre ha interpretato quanto Mons. Ferro cercava di esprimere, essendo gravemente colpito nella articolazione per cui stentatamente riesce ad esprimersi. Lo ha lasciato con l'affettuoso commiato: "preghi per me".

Nei giorni seguenti il felice incontro col S. Padre lo abbiamo trovato sereno, anche se sofferente, specialmente per la grande difficoltà della deambulazione e dell'espressione orale. Ci ha, come sempre, edificato. Siamo rimasti stupiti quando recitando il Rosario insieme, in lingua latina, lo abbiamo sentito pronunciare, senza alcuna difficoltà e inciampo tutta la preghiera mariana. È una cosa veramente bella e, sotto un certo aspetto, straordinaria.

P. Pio Bianchini

Domenica 7 ottobre il S. Padre concludeva a Reggio Calabria la sua visita pastorale durata tre giorni.

Il Papa, mentre ha esaltato le bellezze naturali della Regione e le virtù umane e spirituali dei calabresi, ha denunciato con coraggio i mali antichi e recenti, chiedendo con forza alle competenti autorità di contribuire in maniera adeguata e tempestiva alla soluzione degli urgenti problemi economici e sociali.

Nei vari contatti, particolarmente caloroso quello con i giovani, ha chiesto che sia procurata a tutti una casa e un'adatta occupazione, anche perché possano formarsi una famiglia e possano essere tenuti lontani dalle tentazioni della droga, del compromesso e del consumismo, contro la sopraffazione mafiosa, contro la spinta di sopraffazione e il disprezzo dei diritti altrui, contro il vittimismo e il clientelismo.

DA VELLETRI A SOMASCA

P. Italo Laracca ricorda i suoi 80 anni in preghiera davanti a S. Girolamo



Il 6 agosto u.s. il P. Italo Laracca, parroco emerito di S. Martino di Velletri, ha guidato il pellegrinaggio a Somasca di un gruppo di fedeli di quella parrocchia retta dai PP. Somaschi. Il Padre ha colto l'occasione per celebrare il suo 80° anno di età accanto alle sante reliquie del fondatore.

Nel giorno del suo 80° Compleanno

*Auguri a Padre Italo Laracca,
er Prete più famoso de Velletri,
che ne li giorni lieti e quelli tetri
nun ha mai dato sintomi de fiacca
e oggi, diventato ottuaggenario,
se mette a core verzo er centenario.*

*Salute ar Sacerdote vecchio stampo,
che gira ancora in veste e papalina
e te saluta co' 'na risatina,
mentre ne l'occhi vivi brilla un lampo,
no, de l'addottorato in Teologia,
ma de squisita, umana simpatia.*

*Vita, pe' l'amatissimo Curato
(me piace fa' 'st'augurio in romanesco)
che Dio ce lo conservi tosto e fresco,*

*pe' faje rivedè centuplicato
co' un tantinello de soddisfazione,
er bene seminato a profusione.*

*Padre Laracca, onora li Somaschi!
Chi ne la vita lo pjerà p'eseempio,
onorerà se stesso, Patria e Tempio;
nun ce sarà pericolo che caschi
ner vortice der male e de l'errore,
ma goderà la Luce der Signore!*

Minturno 1904 22 luglio

Velletri 1984

Arnaud dell'Archeotti

Ricordo del comm. Pino Pozzoni

Improvvisamente, domenica mattina 11 novembre 1984 spirava il comm. Pino Pozzoni.

A lui il nostro bollettino deve un grande tributo di riconoscenza.

Abbiamo pregato accanto alla salma invocando per intercessione di S. Girolamo il premio dei buoni. Anche da queste pagine vogliamo esprimere ai suoi famigliari la nostra stima e il nostro ricordo.

Ai nostri lettori offriamo quanto l'Eco di Bergamo ha scritto in occasione della morte e del funerale.



«Perdiamo una delle persone più care che abbiamo mai conosciuto. Cresciuto in una famiglia esemplare, con una mamma ancora vivente, la carissima signora Maria, donna di una straordinaria bontà e saggezza cristiana, il papà Luigi che, con lo zio Pietro, aveva fondato nel 1913 a Brivio una tipografia che poi, sotto l'impulso dei figli Piero e Pino, è diventato a Cisano Bergamasco e a Beverate uno dei più grandi complessi tipografici in Italia, e sicuramente il primo nel campo dei «moduli continui», una famiglia di grandi lavoratori, ma di gente che, anche nel successo, si era pienamente conservata, sia i due fratelli che le cinque sorelle, ancorata profondamente ai valori umani e cristiani dei loro genitori e del loro zio Pietro, senza mai perdere nulla della semplicità, della spontaneità e cordialità dei loro rapporti con tutti. Con gli amici, con il mondo industriale, con le migliaia di persone a cui hanno dato lavoro. Pino Pozzoni si era diplomato a Torino presso l'Istituto tecnico di grafica, ma, con il fratello, aveva imparato non solo l'arte tipografica, ma soprattutto il modo

di diventare un vero manager e di vivere direttamente la vicenda di un'azienda in crescita, dal papà e dallo zio, lavorando con loro, in una grossa scuola di formazione industriale e umana. Sia lui che il fratello Piero sono così riusciti ad essere degli industriali di grande livello, e in un settore grafico dove le tecnologie sono in continua evoluzione e dove produzione e mercato richiedono intelligenza e slancio di iniziative non comuni, ma, nello stesso tempo a conservarsi persone assolutamente genuine, semplici, straordinariamente alla mano con tutti, senza arie, preoccupati soprattutto di portare avanti il loro mondo del lavoro come una grande e vera famiglia.

È un pianto per noi la sua scomparsa.

Pino riversava su di noi tutta la sua bontà, il suo animo sempre sereno, incapace di qualsiasi ombra, un uomo e un cristiano autentico che rimpiangeremo sempre e che ha dato gioia ed esempio a tutti noi suoi amici. Custodiremo la sua cara memoria tra le grandi benedizioni di Dio per tutti quelli che lo hanno conosciuto».



Come in un ultimo abbraccio commosso e affettuoso, migliaia di persone hanno reso l'estremo saluto ieri pomeriggio a Caprino Bergamasco al comm. Pino Pozzoni, spentosi improvvisamente domenica mattina all'età di 57 anni per un ictus cerebrale. Esponenti del mondo industriale e commerciale, tutti i dipendenti dello stabilimento dei F.lli Pozzoni di Cisano Bergamasco e di quello della Elcograf di Beverate, la gente di Caprino e di Cisano e di tanti altri paesi della Valle San Martino; e poi una nutritissima rappresentanza del mondo sportivo, al quale Pino Pozzoni era particolarmente legato come Presidente dei clubs Amici dell'Atalanta; e poi tante e tante altre persone, che del signor Pino avevano avuto modo di conoscere e apprezzare la cordialità aperta, la bontà e la generosità istintiva, tutti hanno voluto essere presenti al momento dell'ultimo saluto a una persona cara dotata di una carica umana oggi sempre più rara.

I funerali di ieri sono stati la testimonianza più eloquente della stima, dell'affetto e dell'amicizia vera e profonda che circondavano il comm. Pino Pozzoni.

Il mesto corteo - con tanta gente raccolta nel silenzio e nella preghiera - si è snodato lungo le strade da casa Pozzoni sino alla chiesa prepositurale di Caprino, vie che Pino Pozzoni percorreva tante volte per un contatto diretto con la gente del suo paese e soprattutto alla domenica, oppure al sabato sera, quando andava alla Messa. Di questo ha fatto cenno,

nell'elogio funebre, anche il parroco di Caprino: «Non vedremo più - ha detto - il nostro caro amico Pino nel primo banco della chiesa».

Attorno al feretro, già davanti a casa Pozzoni si era raccolta una gran folla; e l'ha poi accompagnata sino alla prepositurale. Dietro alla bara, affranti dal dolore, c'erano la vedova signora Tiziana, i figli Pietro e Tiziano, il fratello Piero, le sorelle e tutti i famigliari. Attorno al gagliardetto dell'Atalanta si erano raccolti un gran numero di aderenti ai Clubs degli Amici che in Pino Pozzoni avevano trovato, prima ancora che un Presidente sempre entusiasta di ogni iniziativa, un amico cordiale, un uomo capace di creare ovunque un ambiente di autentica familiarità. Insieme agli «Amici dell'Atalanta» c'erano i dirigenti della società nerazzurra, l'allenatore, i giocatori, ed esponenti del mondo sportivo anche di altre discipline, che da Pino Pozzoni avevano avuto incoraggiamenti e anche aiuti concreti.

La pur vasta chiesa prepositurale di Caprino è apparsa stracolma di folla durante la Messa funebre. Con il parroco di Caprino, don Giacomo Fustinoni, hanno concelebrato: il Priore dei Padri Benedettini di Pontida don Angelo Cesana, che rappresentava l'abate P. Elli e tutta la Comunità benedettina di Pontida cui la famiglia Pozzoni è sempre stata particolarmente legata; il nostro Direttore, mons. Andrea Spada, e don Mario Pasini, direttore della rivista «Madre», fraterni amici del comm. Pino Pozzoni; don Camillo Belloni, parroco di Villasola dove c'è la tomba di famiglia dei signori Pozzoni; P. Francesco Colombo, Superiore dei Padri di Somasca, presente insieme con altri tre Padri. C'erano anche don Lino Lazzari, direttore del settimanale «La nostra Domenica», e parecchi sacerdoti dei paesi della zona. Celebrata in rito ambrosiano, la cerimonia è risultata molto partecipata e sentita, con momenti di profonda commozione. Dopo la lettura del Vangelo il parroco don Fustinoni ha esortato a cercare nella fede il conforto, illuminato dalla speranza cristiana, di fronte al grande dolore della perdita di una persona cara.

«L'amico Pino - ha detto il parroco di Caprino - era una persona cara al mondo del lavoro: con il lavoro aveva beneficiato tante famiglie e aiutato tanti giovani. Creare posti di lavoro è oggi una forma di carità moderna». Don Fustinoni, ha ricordato anche l'attività di Pino Pozzoni nel mondo dello sport: «Gli Amici dell'Atalanta - ha aggiunto - perdono con lui un amico sincero». «Ma soprattutto - ha detto ancora il parroco di Caprino - Pino Pozzoni era tutto per la sua famiglia, che era al centro della sua vita e del suo amore. Quando se ne vanno, queste persone lasciano sempre un grande vuoto in chi li ha conosciuti e specialmente in coloro che ogni giorno li hanno avuti vicino, cogliendone tutte le grandi qualità umane».

Terminata la celebrazione, la salma del comm. Pino Pozzoni è stata accompagnata al cimitero di Villasola dove è avvenuta la tumulazione nella tomba di famiglia.

CONSACRATO A DIO PER SEMPRE

La croce è il segno che caratterizza e domina la nostra valle dalla cima del Resegone giù giù fino al Castello dell'Innominato e l'asprezza dei nostri monti richiama bene quella della croce. Ma, per chi crede, essa è fonte di vita come dalle pietre delle nostre montagne sgorga pura e limpida l'acqua sorgiva.

Su questa nostra terra, annunciatore della croce di Cristo, è vissuto S. Girolamo.

Da allora molti si sono uniti a lui.

Recentemente, il 7 ottobre, la nostra comunità ha celebrato uno di questi momenti di sequela, di chiamata e risposta.

Un giovane, Ottavio Bolis, di Somasca, ha professato in modo solenne la sua adesione a Cristo e il suo impegno per i più poveri ed abbandonati nella Congregazione di S. Girolamo.

Un giovane cresciuto nella nostra terra, che ha potuto respirare e assimilare fin da piccolo, quella atmosfera di mistero e di contemplazione, di penitenza e di preghiera che pervade ogni volta il pellegrino che sale al santuario.

"Che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?... Cosa mi manca ancora?" Sono state le domande frontiera del Vangelo proclamato e proposto alla riflessione in quel giorno.

Un invito ad essere sempre coerente, nonostante



le difficoltà, è stata l'esortazione pronunciata all'omelia da P. Giuseppe Rossetti, Preposito Provinciale. Affievolito il primo entusiasmo comincia l'opera dura ma preziosa della fedeltà e della gioia. L'impegno assunto oggi deve ispirare ogni nuovo giorno. Ed ogni nuovo giorno creare "l'uomo nuovo" sorretto dall'aiuto di Maria Madre degli Orfani e di S. Girolamo.

Il lungo abbraccio fraterno ha riempiti tutti di commozione. Segno di accoglienza, di esultanza, di incoraggiamento, ma anche di distacco, di commiato, ha inumidito gli occhi di molti presenti, delle persone più care.

"Eccomi, Signore! Per te solo io viva! Fammi pronto a servire!" sono le parole di un canto che esprimono

bene l'intento di donazione e di servizio e che una scelta ben oculata e ben eseguita dalla nostra corale ci ha proposto rendendo più coinvolgente l'evento e aiutandoci a pregare.

Non sappiamo dire cosa è corso nel cuore dei presenti in quella celebrazione. Forse condivisione o timore, stima o scetticismo. Però, da sempre, per il credente, questi momenti racchiudono insieme esultanza e gratitudine, ma anche il travaglio del coinvolgimento, l'appello alla conversione.

Ed anche questo è la croce.

Augusto Bussi



Il Vescovo missionario Mons. Bossi accompagnato dal parroco di Perego.



Addio a Suor Amabile Burini in partenza per il Brasile.



XXXV di Messa di Don Giancarlo Amigoni di Vercurago



Nonnina di Cisano che vuol ricordare i suoi 80 anni a Somasca. L'accompagna la figlia suora.

Monumento ai caduti di Somasca. La signa Bonacina Bambina non lo lascia mai privo di fiori.



Battesimi a Somasca.





Classe 1924 di Somasca e Vercurago.



Il Sig. Zucchi Mario ringrazia S. Girolamo per i suoi 88 anni con i figli e i nipoti.



Classe 1934 di Somasca e Vercurago.

40° di matrimonio di Colombo Luigi e Luigia di Lecco



Una rappresentanza della banda musicale di Casorezzo (MI).



Oratorio della Diocesi di Milano.

“Il silenzio” premiato

Domenica 21 ottobre 1984 nell'auditorium del seminario di Bergamo si è svolta la cerimonia di premiazione del «Premio poesia e musica “La nostra domenica” 1984». Il primo premio assoluto per la poesia è stato assegnato a Ettore Sornaga che i nostri lettori certamente ricorderanno.

Al Signor Ettore esprimiamo le nostre felicitazioni e offriamo in lettura la sua composizione.

Il silenzio

*A me sale il respiro della valle,
come se da un giaciglio sovrumano
un moribondo mito mi cercasse!
È il respiro dell'ombra che si innalza
a vertici insondati di dolomie;
in questa immota attesa una campana
chiama una stella che si accende e un
soffio, appena percettibile di brezza,
porta un profumo. Vivo il mio presente
in biffe di ricordi. E sensazioni
remote, senza brivido di carne,
trapassano i miei sensi. Dai sepolcri,
escono forse i morti stupefatti
di opalescenti forme! Sento il fiume
in lontananza. È un gemito indistinto,
come di vita che si spegne. E chiamo
per sentire una voce, la mia voce
che domanda elemosina di vita.
O questa fuga vellutata d'ali
senza nome! Fantasime? O presenze
solitarie nel buio? Chi respira?
Questo respiro è fatto di silenzi
iscritti sulla lavagna della notte,
là nelle selve, nelle tane, dove
il branco mansueto inventa amore.
Un respiro d'amore è la pianura!
Mi travolge il mistero e mi inginocchio.*

Ettore Sornaga riceve la targa d'argento con medaglia d'oro, dalle mani di Luisa Viotti. Con loro: don Lino Lazzari, il comm. Carlo Viotti e alcuni componenti della giuria giudicatrice (Foto Adami - Bergamo).

Ettore Sornaga



S. Girolamo Emiliani

nella testimonianza di Bernardino Fontana

In preparazione alla festa dell'8 febbraio riportiamo alcune testimonianze su S. Girolamo contenute nel Processo di Somasca celebrato nel 1610 davanti al prevosto e vicario foraneo di Olginate, delegato dalla Curia di Milano.

La testimonianza è di Bernardino Fontana, di anni 85, proveniente da Carenno. È un testimone *de visu*.

“Ho memoria d'aver visto e conosciuto il detto quondam reverendo padre Hieronimo Emiliano, perchè mi ricordo che aveva seco un altro padre, al quale dicevamo frate Tomaso; et mi ricordo che venivano a Careno et pigliavano delli figlioli, quali erano amalati et erano la più parte tignosi, et li facevano curare. Detto padre Hieronimo non diceva messa, ma andava così vestito alla longa di negro: et li altri poveri andavano vestiti con una guernazza tinta in color negro con habito curto sino al legame con la calzetta. Andavano cercando lemosina et gli veniva fatto del bene assai; ma, ch'io sapessi, non havevano alcuna entrata. Mi ricordo che a Somasca non habitava nè detto padre Hironimo, nè alcun altro della sua congregazione; non mi ricordo quanto campasse; so bene che morì qui a Somasca. Non mi ricordo d'altro, salvo che un messer Antonio Mazolenno de Caloltio, ch'era notaro, che non mi ricordo che infermità overo dolore fosse; et andò al cadavero di detto padre, mentre non era ancora sotterrato, et che fece oratione et fu liberato di detta infermità. Et ciò si diceva pubblicamente; et io all'ora ero un putto picciolo, ma io non venni al corpo. Io non mi ricordo preciso quanto tempo sia ch'è morto, ma è tempo assai; et ch'è stato sepolto qui a Somasca, perchè così ho sentito dire pubblicamente. Bisogna che facesse vita d'astinenza, perchè viveva con quelli poveri, che pigliava seco per medicare; et andava con loro processionalmente per medicare; nè si sentiva a dire che andasse a casa d'alcuno a mangiare o vero a banchetto”.



Fedeli della Parrocchia di S. Giuliano Mil.



Pellegrini di una parrocchia di Brescia con il Parroco



Novizie dell'opera Mater Orphanorum da Cuggiono (MI)

Parrocchiani di S. Eufemia e Afra di Brescia



Ragazzi di un oratorio di Legnano venuti a Somasca in bicicletta con il coadiutore.

Pellegrini della parrocchia di S. Martino di Velletri con il P. Somasco Italo Laracca.





Battesimo di Brioschi Franco di Somasca



Battesimo di Cattaneo Davide di Somasca

Matrimonio di Armando Corti con Milena Secomandi



Cronaca del Santuario

OTTOBRE

- 6 Benedizione fiaccola Oratorio di Malgrate (CO).
- 7 Professione solenne del Ch. Bolis Ottavio.
- 25° Matrimonio di Silvestri Umberto e Rosa di Castellanza (VA).
- 14 Battesimo di Broschi Franco di Somasca.
- 25° Matrimonio di Bonaiti Sandro e Angela di Somasca. Santa Messa dei coscritti del 1919 di Villa d'Almè (BG).
- 25° Matrimonio di Riva Valerio e Giovanna di Somasca.
- 25° Matrimonio di Burini Giuseppe e Maria.
- 16 Bambini della Scuola Materna di Lissone.
- 20 Matrimonio di Corti Armando e di Lena di Calolzio (BG). Ragazze dell'Istituto Suore Santa Giuliana di Milano.
- 21 40° Matrimonio di Colombo Luigi e Luigia di Lecco (CO).
- 25° Matrimonio di Altamura Paolo e Rosa di Vercurago (BG).
- Pellegrinaggio di Besana Brianza (CO). Bambini accompagnati dalle Suore di Loreto (MI). Ragazzi dell'oratorio di Villa Santa (MI) accompagnati dal Coadiutore che celebra la Messa.
- 22 Pelleg. degli Ospiti della C. di Riposo di Merate.
- 28 35° Matrimonio di Riva Gaetano e Rosetta di Costamasnaga (CO).

NOVEMBRE

- 3 Bambini della Scuola Elementare Don Guanella di Lecco.
- 35° di Ordinazione di Don Giancarlo Amigoni di Vercurago, che ha celebrato la S. Messa di ringraziamento all'altare del Santo.
- 4 Pellegrinaggio di Busto Arsizio (VA).
- 7 Pellegrinaggio di Muggiò (MI) con il Parroco che celebra la S. Messa.
- 10 50° Matrimonio di Sadino Attilio e Giacinta di Muggiò (MI).
- 11 Battesimo di Fumagalli Erika.
- 12 Battesimo di Maggioni Paolo.
- 15 I Padri Pavoniani, a conclusione degli Esercizi Spirituali al Centro di Spiritualità, celebrano la S. Messa all'altare del Santo.
- 18 S. Messa per i coscr. del 1934 di Vercurago (BG).
- 22 S. Messa di Padre Perego a conclusione del ritiro spirituale con i ragazzi del Coll. Gallio di Como.
- 25 La Sig.a Bonacina Carolina di Somasca, compiendo i 90 anni di età, ringrazia S. Girolamo e partecipa alla S. Messa attorniata dai suoi cari.

DICEMBRE

- 6 Matrimonio di Amigoni Fabrizio con Guarneroli Silvia di Somasca.
- 8 Battesimo di Cattaneo Davide di Somasca.
- 9 S. Messa per i coscr. della classe 1920 di Lecco.
- 11 Pellegrinaggio della Parrocchia S. Antonio Maria Zaccaria di Milano. Battesimo di Bonacina Stefania di Somasca.
- 30 30° di matrimonio di Conti Franco ed Elisabetta di Calolziocorte.

I NOSTRI DEFUNTI



*Venite benedetti dal Padre mio,
ricevete il regno preparato per voi
fin dalle origini del mondo.*



OFFREDI GIUSEPPINA
VED. SALVIONI

9.10.1896

LECCO

28.9.1984



NAVA AQUILINA
VED. TINTORI

19.6.1907

SOMASCA

11.11.1984

SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI

Consorzio Edilizia Popolare - SpA - Via S. Gerolamo, 1 - 24030 Somasca di Vercurago (BG)
Gennaio-Marzo 1985 - Anno LXIX - N. 383 - L. 400

ELCOGRAF - Foto: CARLO POZZONI

SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Busetti Giam-Battista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del 4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 70%